

SAN GIULIANO / Il teatro Ariston gremito per una commedia in dialetto milanese

Applausi alla comicità de "I semper giuvin"

L'incasso della serata, a offerta libera, 1350 euro, è stata devoluta per la ricerca sul cancro

Ancora una volta la compagnia teatrale amatoriale di San Giuliano Milanese, "I semper giuvin", ha fatto centro collezionando consensi unanimi in termini di presenza di pubblico e di apprezzamento della commedia, in dialetto milanese, messa in scena all'Ariston la settimana scorsa. Il teatro, pieno e con molti spettatori in piedi, offriva un colpo d'occhio davvero eccezionale. Segno che la gente vuole bene al suo teatro minacciato, come si vociferava da tempo, di chiusura per motivi economici. Speriamo invece che lo stabile di via Matteotti venga adeguatamente ristrutturato anche per tutelare l'interesse di chi s'impegna per tenerlo in piedi. La presenza del sindaco Alessandro Lorenzano e dell'assessore alla Cultura Maria Morena Lucà potrebbe significare la volontà dell'Amministrazione comunale di proseguire nella pro-

grammazione teatrale che, ad onor del vero, in questo periodo latita paurosamente. Il pubblico si è molto divertito sottolineando il suo gradimento con lunghi applausi a scena aperta che hanno riempito di gioia gli

attori autentici che recitano divinamente senza chiedere compensi milionari? Si cercano fuori, spendendo un capitale, i gruppi artistici di fama, ignorando l'offerta dei prodotti fatti in casa, sicuramente più genuini e me-

senza meritargli. L'incasso della serata, a offerta libera, 1350 euro, è stata devoluta all'Associazione per la ricerca sul cancro.

La commedia in un esilarante dialetto milanese, intitolata "Andrea Lumaga trasporti rapidi", racconta la vicenda di un uomo, Andrea Lumaga, magistralmente interpretato da Virginio Poli, che dopo essere stato licenziato da un'azienda, decide con sua sorella Speranza di avviare un'attività clandestina di scarichi abusivi di veleni e liquidi inquinanti con la complicità di un politico, di un ufficiale giudiziario e di una donna incinta. Un bidone, una vecchia poltrona, una fotografia sbiadita e una radio degli anni '50, costituivano la scenografia.

Il plauso incondizionato va a tutti gli attori, Virginio in testa, seguito da Giorgia, Wilma, Giuseppe, Celeste, Antonella e Mario.

Stefano Sportelli



Un momento della commedia al Teatro Ariston

attori sul palco, tutti bravissimi. Ci si chiede: dov'erano i famosi "talent scout" che qui, in periferia, non se ne è visto neppure uno ad ammirare la professionalità

no costosi. I ragazzi de "I semper giuvin" non hanno nulla da invidiare alle grandi compagnie nazionali che succhiano soldi dai finanziamenti pubblici, a volte